

IMELDA DE' LAMBERTAZZI

Tragedia lirica in due Atti

MUSICA DEL MAESTRO

TIMOTEO PASINI

POESIA

DI CAMILLO BOARI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO COMUNALE

DI REGGIO

IL CARNEVALE DEL 1850-51.



Ferrara 1850.

Tip. della Pace di fianco alla gran Guardia

Argomento

AVVERTIMENTO

Il presente libretto viene posto sotto la Salvaguardia delle leggi riguardanti il privilegio di privativa per le Opere letterarie, per cui restano diffidati i Signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso, o dalla introduzione, e vendita di ristampe non autorizzate dal Proprietario di esso Libretto RAFFAELLO SANTINI, al quale appartiene per cessione gratuita dell'Autore BOARI;* dichiarandosi in caso di contravvenzione di procedere con tutto il rigore delle leggi contro chiunque se ne rendesse colpevole, e tutto ciò per lo Stato Pontificio, e per quelli specialmente con esso convenzionati sulle proprietà letterarie.

IMELDA figliuola di Orlando Lambertazzi, e Bonifazio Geremei presi di amore, benché di nemiche famiglie, procedevano a segreti colloqui nello stesso palazzo de' Lambertazzi ; ma , oh sfortunati ! chè colto su 'l fatto il Geremei fu investito dall' uno de' Fratelli d'Imelda, e toccò nel fianco una ferita di pugnale che freddo lo fece.

Imelda fuggiva : poi dell' amante bramosa tornò alla funesta stanza, e, non altro che sangue veggendovi, dietro le traccie di quello in un riposto luogo della Casa fu condotta; ove sotto un' ammasso di pietre trovò disperata il cadavere di Bonifazio. Gittatasi su l' amato corpo nel pensiero, ah! vero ! che nel veleno fosse intinto il ferro apportatore di morte , pietosa, com' era fede di que' tempi , di ridonare alla vita, prodiga della propria, il diletto garzone , suggeriva il sangue dall' avvelenata ferita ; sicché in breve quel crudelissimo tosco, che l' amor suo le aveva tolto, a lui eternamente la ricongiunse.

Divulgata appena la fama dell'atroce misfatto, tutti i Geremei , che aderivano alla Fazione de' Guelfi, furono in armi contro i Lambertazzi, dai quali seguivasi la parte Ghibellina; e combattendo di bel nuovo, tutta la Città riempirono di rapine, di tumulti , di sangue.

Dallo Storico GHIRARDACCI.

Personaggi, e Attori

ORLANDO LAMBERTAZZI . _ Signor *Colliva Filippo*
IMELDA . } _ Signora *Mattey Luigia*
 } suoi figli
LAMBERTO } _ Signor *Manzini Eugenio*
BONIFAZIO GEREMEI amante
d'Imelda _ Signor *Bolcioni Biagio*
ROLANDA confidente d'Imelda _ Signora *Martoni Antoniella*
RODOLFO, confidente di Boni-
facio _ Signor *Del-Monte Angelo*

*Cori e Comparsa di Senatori , Damigelle , Seguaci de'
Lambertazzi, e di Armigeri.*

La Scena è in Bologna. - L'epoca è dell'anno 1273.

(I versi virgolati si omettono)

Atto Primo

SCENA PRIMA

Piazza

A .sinistra il Palazzo Lambertazzi , - a destra nel fondo
il Palazzo Pubblico.

Armigeri de' Lambertazzi, indi LAMBERTO.

CORO **L'** usbergo che giova-su 'l dorso su 'l petto
Su 'l capo il cimmiere - nel braccio lo scudo?
Perchè stà l'acciaro - su'l fianco, ristretto
Se il grido di guerra - non s'ode intuonar?
Sin l' arso bifolco - su 'l solco seduto
Fa scherno all' ignavia - di tempo perduto ;
E insulta quel brando - che visto un dì ignudo
Da lungi costrinse - l' imbellesse a tremar.
In ozio la lancia - non resti più a terra;
Che il grido di guerra - ne chiami a pugnar !

LAM. *(soprag. alle ultime parole)*
Vana speranza ! o intrepidi ,
Là nel Consiglio un patto
Co' Guelfi Orlando a stringere
Dal patrio amore è tratto;
Ma da costor pavento
Che un nuovo tradimento
Al Genitore apprestino
Col velo di amistà.—

CORO
Scendano in campo i perfidi
Collo splendor del giorno :

a

ATTO PRIMO

Tentino ancor nequizie
Allor eh' è buio intorno,
Noi qui vegliamo.

LAM. E s' hanno
Compiuto già l' inganno ,
Se il padre inerme assalgono,
Che più a temer si avrà ? —

CORO Temer?... Men ratto il folgore
Squarcia alle nubi il seno,
E tutto incende l' aere
Di lucido baleno,
Come l'ingiuria atroce
Vendicherà feroce
Con memorando scempio
Il Ghibellin valor ;

Tutti
Vegliamo dunque impavidi !
Tremi di noi costor !! (partono)

SCENA II.

RODOLFO , *che sopravviene.*

Quando in alta assemblea
Cercano i Padri spegner l'ire, e gli odi
Che a Felsina costar lagrime, e sangue ,
Perchè in armi tutt' ora
Stanno i Lamberti?....

SCENA III.

BONIFAZIO , *e Detto.*

ROD. (con premura) Ah vieni, amico!..- ancora
Non è tempo di pace ; io vidi armato
Stuol di nemici qui assembrarsi al cenno
Del fier Lamberto.

ATTO PRIMO

BON. Non de' Guelfi il senno
Facil fatto è ingannar : son le lor trame
Tutte a noi conte ; e se a civil contesa
Taluno insorga, il Popolo, e il Senato
Avrà nemico.

ROD. Il ver tu credi; e un nodo
Un nodo avventuroso....

BON. (*con ansietà*) Un nodo !.. e quale ?...
Dinne che pensi?

ROD. Non sarian fallaci
I patti allor che Imelda....

BON. Imelda!!... Ah taci !

Tu non sai quel nome amato
Come dolce al cor mi scenda :
Tu non sai qual di me prenda
Fier governo un vivo amor !

Fra le stragi, e il sangue nato
Fu dell' odio vincitor. —

Nella notte della vita
Quella Vergine avvenente
È un' aurora rilucente
A' smarriti miei pensier :

Tal la face il porto addita
Fra le tenebre al Nocchier. —

ROD. Come! ! Tu d'Imelda amante?

BON. Sì, d' Imelda.

ROD. Ed Ella?

BON. Affetto

Pari accoglie ; che in quel petto
Sola impera la bontà.

ROD. Ma de' Padri se costante
Fia lo sdegno, e che sarà?

BON. Fra gli spazi delle sfere
Eran l' alme peregrine
Quand' ordiva il fato intiere
Le catene al nostro amor ;

Poi venuta in terra infine
 Fur sì strette dalla sorte
 Che per noi non ha la morte *no*).
 Nè minaccia, nè terror. — (*si allontana-*

SCENA IV.

Atrio del Palazzo Lambertazzi.

ORLANDO, LAMBERTO, *Seguaci e Armigeri*.

ORL. O sacro amor di patria
 La ferocia del core hai vinta appieno.
 L' ombra de' padri miei forse sdegnose
 Torcon le luci con orror dal figlio
 Che al proprio petto ha stretti
 Oggi i nemici di sua stirpe, e omai....

LAM. Dunque pace giurasti ?

ORL, Io la giurai.

LAM. Ma, o padre, e piena e vera
 Sarà la fè dè Gieremei ?

ORL. Ne giova
 Crederlo, o figlio; e perchè salda fia
 La man d'Imelda ne sia pegno.

LAM. (*con impeto di sorpresa.*) Imelda
 Sposa ad un Gieremeo !!!

ORL. Sì, la destino
 A Bonifazio ; e tu al voler paterno
 Piega la mente. Or vanne a loro : annunzia
 Questo patto novel ; chè non poss' io
 Temer rifiuto a tanto dono mio. (*Lamberto*
parte)
 Bella, e modesta Vergine
 Nel solitario tetto
 Crebbe gentil, quali idolo
 Del mio paterno affetto ;
 E del deserto talamo
 A me il dolor lenì.

Sol per la patria svellerla
 Dal fianco mio potrei :
 Arra di pace, un' Angelo
 Offro allo sposo in lei ;
 E per lei fia che volgano
 Più venturosi i dì.

CORO Per te , signor, di Felsina
 Ogni martir finì- —

ORL. Giusto Dio, che del cor leggi
 Ogni arcano più secreto,
 Tu sol vedi come lieto
 Apro il seno all' amistà :
 Il pensiero infermo reggi
 Se a' miei voti frema audace ;
 Tu dal Ciel veglia alla pace
 Collo sguardo di pietà !

CORO Deh tu ve g l i a , o Dio , alla pace
 Collo sguardo di pietà, (*si allontanano*)

SCENA V.

Appartamento d'Imelda.

DAMIGELLE

Come più campo ha il giglio
 Su quel vezzoso volto !
 Come il raggiar del ciglio,
 Mesto languor velò !
 Bella così nel cielo
 La luna è in suo pallore ;
 È così vago un fiore
 Che il primo albor bagnò.

IMELDA *e dette ; poi* ROLANDA.

CORO. Vieni ! e a più dolce speme
 Apri il tuo cor dolente !
 Sgombra dall' ansia mente
 Le immagini d' orror !
 Se il fato or più non freme,
 Cesse a' tuoi voti ancor.

IMEL. Ogni lampo di gioia
 Per me fora precoce : io gelo , io tremo
 Al rio pensier che inutil torni , e vano
 Il tenuto Consesso. Ahi duro stato
 Fra la speme, e il timor viver languendo !
 Più della stessa morte il dubbio è orrendo.
 Mille volte al Nume chiesi
 Questo giorno di speranza
 Dell' amore , ond' io mi accesi,
 Giusto premio alla costanza :
 Nell' ardor della preghiera
 Sangue, e vita offersi al Ciel ;
 E una voce lusinghiera
 Sempre al cor suonò fedel.

CORO Deh ti affida ! a chi ben spera
 Di favore è largo il Ciel. (*esce Rolanda*)

IMEL. (*con prem.*) Ah Rolanda !... ebbene che fea..

ROL. Sciolta or' or fu l' assemblea..

IMEL. Ma che avvenne ?

ROL. Ancor si tace.

IMEL. Ahi che forse un van desìo
 Fu il pensier di santa pace.

ROL. (Ah lo fosse !)

IMEL. Del cor mio
 Poiché il Cielo aperto vede

Quanto è puro il palpitar,
 (Ahi purtroppo !)

ROL. La mia fede
 Voglia alfine coronar ! !
 Tu conosci se in quel viso
 Vago splenda un bello ardire : (*Rolanda*
fremera.)
 Tu vedesti a qual sorriso
 Egli possa il labbro aprire :
 Di sua voce udisti il suono
 Quale incanto accolga in se ;
 Se fui vinta degna io sono
 Di perdono — e di mercè. —

ROL. (Infelice ahi quanto io sono !
 Nè v' ha speme oh Dio ! per me !)

CORO. Torna inutile il perdono
 Dove fallo alcun non è.

IMEL. (*alle Dam.*) Ite a spiar qual fama
 Suoni di pace. (*partono Rolanda e le Damig.*)

SCENA VII.

IMELDA *nel sortire s'incontra in* BONIFAZIO.

IMEL. (*colla magg. sorpresa*) Oh ciel ! chi veggio ?

BON. In queste
 Stanze, mio ben , non più nemico io vengo ;
 Fra i padri è pace.

IMEL. Oh gioia ! !

BON. Or qui ad Orlando
 Innoltra messaggero , e la fortuna
 Mi guida a te.

IMEL. Ma rimaner non io... (*in atto di part.*)

BON. Ti arresta ! (*con tenerezza*)
 Or teco ogni mio affanno obbliò.
 Fra le pugne, fra i perigli,
 Quando più feroce è il core ,

Io pietosi avea consigli
Dall' immago del tuo amore ;
E se amore a' voti or cede,
Se mi scorge qui al tuo piede
Ne' tuoi rai dischiude il fonte
Di una pura voluttà.

IMEL. Non può il labbro dirti appieno
Quanto pianto a me tu costi
Da che sculto nel mio seno
Dalla man di amor tu fosti ;
Ma compensa ogni tormento
Questo istante di contento ;
E del fato io sfido l' onte
Nella mia felicità. —

BON. Oh qual immenso giubilo
Tutta m' inebria l' alma !

IMEL. Fugge , mio ben, lo spirito
Quasi alla fral mia salma.

BON. Deh ti rincuora !... omai
Premio ha la nostra fè.

A Due

Sol tu per me vivrai;
Sol' io vivrò per te. —

IMEL. Qual di soavi palpiti
Fosti il primiero oggetto,
Tu ancor l' estremo anelito
Avrai di questo petto ;
Nè della morte al gelo
Spento fia amore in me.

BON. Bando al dolore! — infiorisi
Di nostra vita il calle !
Noi non avrem che un' anima
In questa bassa valle ;
Oltre la tomba in cielo
Mi poserò con te.

IMEL. (*turbandosi*) Ma il genitor frattanto
Se me ad altrui consorte..

BON. Qual dubbio !

IMEL. E della sorte
L' ire a temer non ho ?

BON. Fidiam nel lieto incanto
Che mia sarai.....

SCENA VIII.

ORLANDO , LAMBERTO , *Seguaci, Armigeri e detti :*
poi ROLANDA , e Damigelle.

ORL (*con furore*) Ah no !
No, non dovrai tu stringere
Al sen la figlia mia ;
Ella cadrebbe esanime
Per questa mano in pria.
Ed io poteva, io stesso !,
Le di lei nozze offrir?....
Vile rifiuto !... Oh eccesso !
Oh rabbia !! Oh rio martir !!!

BON. (*sorpreso*) (Cielo, che intesi !)

ROL. (*esultante*) (O giubilo !)

IMEL. (*con spavento*)(Io gelo !!)

BON. (*ad Orlando*) In chiari accenti
Parla.

ORL. (*sempre con furore.*) Tuo padre , il perfido !
Mentiva i giuramenti.
Io sposa a te volea
La figlia, e il proponea;
Ed egli.. Oh insulti estremi !
L' offerta mia sprezzò ;
Ma nel suo orgoglio tremi;
L' audace io punirò.
Colui.....

10 ATTO PRIMO

BON. (*con ira*) Signor... —

ROL. (*a Bon.*) Raffrenati !

BON. (*con ira*) Non v' ha fra i Gieremei
Fellone....

ORL. (*con furore*) Menti !

IMEL. (*con spavento.*) (Ahi misera !)

BON. (*con ira*) Il mentitor tu sei.
Ma di un' eterno sdegno (*Getta un
guanto a terra , che viene raccolto da Orlando.*)
Eccoti a piedi il segno.

ORL. Ed osi tu sfidarmi?
Tanta hai baldanza ?

BON. (*con fermezza.*) Sì.

ORL. e CORO. Folle!! ma avrai tra l'armi
Ardir minore un di. —

BON. Fra l' armi no, ma trepido
S'io gema nel cor mio,
Per quest' amata vergine
Solo temer poss' io.
Tra voi, crudeli, vittima
Del suo costante amore
Nel pianto, e nel dolore
Vita di affanni avrò. (*scere*)

IMEL. (*con dolore*) Sì; al pianto , e al duol dal na-
Mi condannò la sorte
Aspersa ognor di lagrime
Mi troverà la morte.
E se di gioja a illudermi
Giunse di te il desio,
Pur questo sogno mio
Fonte di duol sarà.

ROL. Imelda , o amica , acquetati ,
Non disperar del Cielo !
Cuoprire ei può benefico
I mali tuoi d' un velo.
(« fra se ») (Come a gran pena io simulo !

ATTO PRIMO 11

Ebbro di gioia a stento
Reprimere il contento
Il core ornai non sà)

LAM. Oh contro i Guelfi irrompere
Anco al mio sdegno è dato !•
Io questo suol dividere
Con loro avrei sprezzato :
Grave m' è l' aura ch' alito
Perchè per essi, è vita ;
Non sfuggirò ferita
Se morte lor darà. —

ORL. L' onte , le antiche ingiurie ,
Le stragi acerbe, e fiere
Tutte donai magnanimo
Al cittadin dovere.
Se per costor rinnovansi
Tempi di nuovo affanno
L' obbrobrio eterno , e il danno
Su 'l capo lor cadrà.

CORO di
Uomini. Dolce dell' ira il sonito
Al nostro cor favella :
Oh come caro è il fremito
Ancor della procella !
Già corre il pensier cupido
Nel suo desir di gloria
Ai giorni di vittoria
Di non lontana età.

CORO di
Donne. Ahi ! come sparve subito
De' lieti giorni il lampo !
L' ire sopite insorgono
A insanguinare il campo.
Pur' anco a questa misera
Ritorna il fato avverso ;
E al pianto or' or deterso
Pianto novel darà.

IMEL. (*supplichevole*) Padre, al tuo piè qui supplice
Mercè ti chieggo...

ORL. È vano.
 Pietà non odo.

BON. Un barbaro
 È sordo a senso umano.

ORL. *(a Bonifazio)* Anco insultar ti piace?

ROL. *(al sud.)* Frena il soverchio ardir!

ORL. A che qui resti, audace ?....
 E non vuoi tu partir?

BON. Parto sì, ma meco viene
 Di tua figlia il fido amore :
 Ella è oppressa dalle pene,
 Ma non cede al tuo furore.
 Sovra lei non tiene impero,
 Qual vorresti, un' odio fiero;
 Ella è un' anima celeste,
 Ella è un giglio di candor.

IMEL. *(a Bonifazio).* Sempre fido a te, mio bene ,
 Sarà il palpito del core:
 Non può franger sue catene
 Nè la gioja, nè il dolore.
 A me dolce, e lusinghiero
 Sarà sempre il tuo pensiero ;
 E del sen nelle tempeste
 Astro a me consolator.

ORL. Se all' indegna non sovviene
 Nel fatal suo cieco errore
 Come ha sangue nelle vene
 Pari a quel del genitore,
 Nello sdegno mio severo
 Io le impreco, e impreco il vero,
 Foschi dì, notti funeste
 D' alta ambascia , e di terror.

ROL. (Ciel pietoso, se alla speme
 Or mi chiama il tuo favore,
 Se da te mercede ottiene
 Quel che m' ange immenso ardore,

Dona al cor, ch' è prigioniero,
 Su gli affetti un pieno impero ;
 E l' aita se l' investe
 Un rimorso punitor,)

CORO di Ciel pietoso, che alla spene
Donne Or ritogli ogni favore
 Ti commovan le sue pene,
 Deh sospendi il tuo rigore !
 No, non merta un cor sincero
 Tanto duol, martir sì fiero
 Se di calde fiamme oneste
 Lo fè nido un puro amor.

CORO *(a Bonif.)* Esci, vanne ! ! o se quì ottiene
 Su pietà palma il furore
 Non aita ti sovviene,
 Tu cadrai trafitto in core.
 Parti ! e quando un dì il sentiero
 Schiuso fia all' ardor guerriero
 Vedrai come allor t' investe
 Un acciaio punitor. —

BONIFAZIO *sorte da un lato', al contrario gli altri.*

Cala il Sipario

Atto Secondo

SCENA PRIMA

Piazza

Armigeri Ghibellini.

CORO

La pace?... Oh palpito
Di core abietto !!
Il sogno fervido
Di ogn' alma forte
Son le battaglie,
Colpir nel petto,
Il suol far mordere
A ostil guerrier.
La pace?... sperdesi
Qual fumo al vento...
Pur' anco stringere
Potrem la spada :
Predare, uccidere,
A cento a cento
Rapite, o facili
Delizie aver.
Che val se struggesi
Natia contrada?..
La patria è gemito
Di vil pensier. (*si allontanano*)

ATTO SECONDO

15

SCENA II.

BONIFAZIO *da un lato, dall'altro* ORLANDO,
amendue con qualche armigero.

ORL. (*a Bonif.* Stolto nemico, e vieni
Tu stesso incontro al tuo castigo ?
BON. Calma
L'ira per poco, e ascolta....
ORL. Odo soltanto
Dell' ingiuria crudele in cor suonarmi
La funesta memoria. (*) All'armi!! All'armi!!
(*) *Ai seguaci. Tutti snudano le spade.*
BON. Qui dinnanzi al cielo io giuro
Che pugnar con te mi è peso :
Che....
ORL. Tu tremi?
BON. Io ? son sicuro.....
ORL. Sì , di avermi, o iniquo, offeso.
BON. Più fatal fu la mia sorte....
ORL. (*con furore estremo*)
Mano al brando?., e indugi ancor?
Vile !!
BON. (*con ira impugnando la spada, e con esso i seguaci*) A te sol dei la morte.
ORL. Or trabocchi il mio furor. (*incominciano l' assalto*)

SCENA III.

SENATORI *con* ARMIGERI *del* COMUNE, *e detti.*

I combattenti sospendono l' assalto.

CORO Qual'ira, superbi, - al sangue vi strigne?
Così voi serbaste - di un giuro la fede,

Che mentre la patria - la pace vi chiede
 Voi guerra irrompete - nemici a pietà ?
 ORL. Un' unica figlia - Consorte a costui
 Offersi, ma il nodo. - sprezzato, schernito
 Su 'l vecchio mio crine - , su 'l core ferito,
 Un' onta riversa, ch' eguale non ha.
 BON. Il cenno di un padre - Ahi, fero destino !
 Cotanto mio bene - per sempre ha, reciso.
 De' verdi miei anni - sparito, è il sorriso;
 Più sorgere la gioja - per me non potrà.
 CORO Al fianco l' acciario! (*)- Avversa all' audace

(*) si rimettono le spade.)

Che franga la pace - la patria sarà.
 ORL. (a Bonifazio). Se l'ira affreno ,
 Se non ti uccido
 Pietà nel seno
 Di te non ho ;
 Ma ad altro evento
 Lo sdegno affido;
 E in quel momento
 Ti svenerò.
 BON. Se su 'l terreno
 Cadrai, o infido,
 Del fallo almeno
 Reo non sarò :
 Che del cimento
 Riscosso al grido
 L' onor ch' io sento
 Difenderò. —
 CORO Ahi ! che il sereno
 Del patrio lido
 In un baleno
 Per voi cangiò !
 Ma un' ardimento
 Cotanto infido

Alfin fia spento ;
 Sfuggir non può. (*Si allontanano per
 diverse parti*)

SCENA IV.

Interno del Palazzo de' Lambertazzi.

IMELDA , e RODOLFO

ROD. Il vero, Imelda, il vero
 Purtroppo io dissi !
 IMEL. Ahi infelice ! a questo
 Colpo novel di mia sciagura omai
 Il cor non regge... ,, E come a te fu noto
 » Di Rolanda l' amore ?
 ROD, Il labbro suo,
 » A me il dicea poc' anzi. Or dunque è forza,
 » E tu il comprendi, a lei celar che quivi
 » Tu Bonifazio accoglierai.
 IMEL. » Furtivi
 » Colloqui seco io mai non ebbi : ed ora
 » In cotanto periglio » io non potrei
 Nè voglio udir la prece sua.
 ROD. Lo dei,
 Imelda, si lo devi : ei pur fu sempre,
 Ed è la fiamma del tuo cor; Deh ! questa
 Grazia ne venga all'amor suo concessa:
 Non mostrarti crudele !...
 IMEL. (turbata) Algun si appressa.
 Parti.
 ROD. Imelda, Ah! tu forse, ah!! tu lo perdi!
 Deh!...
 IMEL. (titubante) Oh cielo!!
 ROD. Ascolta la pietà! (da lungi
 si presenta Rolanda che ascolta).
 IMEL. (risolvendosi) Ch' ei venga.

ROD. E in questa notte ei qui verrà. Qual segno
Ne farai tu?

IMEL. Se la mia stanza schiari
Un lume salga che il verrone è aperto.

ROD. Addio, (parte.)

SCENA V.

IMELDA e ROLANDA.

ROL. (avanz.) (Che intesi!) Alfin n'è il campo of-
Onde nel duolo io teco
Teneri sensi di amistà favelli.

IMEL. (freme) Bugiarda donna !

ROL. Affida
A me i secreti tuoi : sai che quest' alma
È serva a te : che degli affetti miei
Arbitra vivi ; e sai tu ancor.....

IMEL. (con ira,) Che sei
A me rivale : che profani il sacro
Nome dell' amistà : ch' empia ne invochi
Le leggi, e che....

ROL. (turbata) Ma quale errori.. Non io...
Forse...

IMEL. Non proseguire... : invan lo tenti ; —
Restan le tue discolpe in preda ai venti —
Tutto è pinto ne' tuoi sguardi
Il fallir dell' alma rea :
Nel tuo core io leggo ahi tardi !
Quando fida più ti avea.
Da me fuggi ! parti, o ingrata !
Va i nascondi il tuo rossor ! !

Di un' amica sventurata
Tu tradisti, e fede, e amor.

ROL. Deh m' ascolta !

IMEL. Nò.

ROL. Ti placa !

IMEL. Taci, o aggravi l'empio error.

ROL. Dunque tu m'odi'?

IMEL. (accennando che parta) O perfida,..
Ti abborro , e ti detesto.

ROL. E vuoi ch'io parta?

IMEL. (con impero.) Il voglio ;
Il mio comando è questo.

ROL. (Da lei or son costretta
All' odio, alla vendetta ;
Farla infelice, e misera
Più ancora è in mio poter.)

IMEL. (Sommessi accenti mormora
Che volge nel pensier ?)
Come la luce fosti
Diletta agli occhi miei :
Nel duol che a me tu costi
Amara vista or sei ;
Io cara avrei la spiaggia
Più inospite, e selvaggia,
Pria cessarei di vivere (si allontanano
Che teco rimaner. — da parti opposte)

SCENA VI.

ROLANDA nel sortire si avvede di LAMBERTO ,
che stà in una camera attigua.

ROL. M' odi, Lamberto ! * Imelda * (Lamber-
Qui al caro amante.... to viene su la scena)

LAM. (con fuoco) Al Geremeo!!

ROL. Sì.

LAM. (con ira) Oh indegna!
Segui.

ROL. Un colloquio sconsigliata assegna.

LAM. (frem.) Oh vergogna!., ma qual fia il tempo,
(e l'ora?

ROL. Quando più folta, e scura
 La notte sia che già nel Cielo è sorta.
 LAM. (*can ira repressa*) Vano desire!... accorta
 lo la farò dell' error suo. — L' amante
 Avrà dal cor di lei pronto abbandono :
 Grato, o Rolanda, alle tue cure io sono.
 (*partono*).

SCENA VII.

Sala nel Palazzo Lambertazzi.

Armigeri Ghibellini

CORO. Qual core ardito, — qual più gagliardo
 Audace affronta — del Sir lo sguardo ;
 Nè v'è compreso — d' alto terror ?....
 Ei fosco, e rapido — il ciglio aggira ,
 O il fissa immobile — radiante d' ira :
 Del brando lucido — or l' elsa impugna ,
 O il dito mordersi, — o rode l' ugnia :
 Talor precipite — il passo affretta :
 Or tace : or fervidi — sospiri ei getta :
 Or tronche scioglie — parole incerte :
 Sovente fermasi — pensoso, e inerte :
 Poi il crin lacera — , e il suol calpesta
 Vinto dall' impeto — della tempesta
 Che all' alma suscita — crudo furor.
 Qual core ardito — qual più gagliardo
 Audace affronta — del Sir lo sguardo;
 Nè v'è compreso -- d'alto terror?

SCENA VIII.

LAMBERTO e *detti*.

LAM. Sano non fu consiglio
 Ripor fede in nemici: io ne temea
 La fallacia de' patti ; e credei sempre
 Che noi un tempo sotto il vel di pace
 Avrebbe un ferro traditor trafitti.
 CORO Ma de' loro delitti
 Qual la pena sarà?
 LAM. Dal labbro stesso
 Del genitore avrete il cenno : ignota
 M'è la sua mente ; nè cercar conviene
 Quale nutra pensiero : (*) Or' ei qui viene.
 (**) guardando fra le quinte*)

SCENA IX.

ORLANDO e *detti*.

ORL. Se dell' armi il furore avvampa ancora
 Nò, mia colpa non è. Chi il grave insulto
 Scordar potrebbe, e non cercar vendetta?...
 L'offeso onor la chiede, e questa sia
 Piena, ed orrenda ; nell' acerba pugna
 Or, prodi miei, taccia ogni molle affetto,
 E crudo il core al sangue aneli in petto.
 Per costor tra voi chi pianse
 O il fratello, o il figlio estinto :
 Chi in amor tradito, o vinto
 Odio eterno a' rei giurò.
 Se a vendetta or non aspira
 Vile, o stolto il giuro infranse;
 Non è degno di quell' ira

CORO Che un di l' onta in lui desiò.
 Alto squillo di tromba guerriera
 Chiami all' armi ogni duce, ogni schiera :
 De' Lambertì s' innalzi il pennone ,
 Suoni il grido di fera tenzone :
 Alla strage de' Guelfi discenda ,
 Ruoti il brando ; nè cessi il furor
 Sin che atroce vendetta, e tremenda
 Non si compia nel sangue di lor!!

ORL. Su brandite le spade : volate
 Degli esosi alta strage, allo scempio !
 Solo intenti a ferir non curate
 S' han rifugio di Temi nel Tempio !
 Crin canuto. o infantile vagito
 Non vi desti pietade nel cor ;
 Se mercè vi dimanda un ferito,
 Sin ch' ei mora feritelo ancor !!!

CORO Cesseranno i ferì carmi
 Spento appena il Guelfo audace:
 L' inno allor di bella pace
 Nella patria eccheggerà. (*partono me-
 no Lamberto chiamato da Rolanda*)

Cala il Sipario.

Atto Terzo

SCENA PRIMA

Piazza

E' notte.

BONIFAZIO e RODOLFO.

BON. **V**edi ! deserto è il loco :
 Trasse il timor ciascun pria dell' usato
 Ai domestici lari.

ROD. O amico, il fato
 L' ardimento protegga, e salvo riedi
 Dall' estremo periglio, a cui ti affronti !
 Già i Lambertì son pronti
 A romper guerra, e dove il piede innoltri
 Preparate a ferir l' armi si stanno :
 Cauto al rischio ti esponi.

BON. Alcuno affanno
 Deh non aver per me ! Nel core io sento
 Ferma fidanza che il valor ne accerta.
 Ma pure, ah vano il dubbio sia ! se estinto
 Io là cadessi a' piedi suoi, tu allora
 Del vecchio genitore il duol ne temprà
 Con amorosa cura ; e a lui daccanto
 Vivi i tuoi dì per asciugarne il pianto.
 Tu ne andrai al padre amato
 Mesto nunzio di mia sorte :
 Gli dirai che in braccio a morte
 L' ebbi ognor presente a me.

Nel suo duol lo sventurato
 Tu sorreggi col consiglio :
 Ti sia padre, e un' altro figlio
 Egli allor ritrovi in te. —

Ma già d' Imelda le segrete stanze
 Splendenti io veggio al convenuto segno :
 Tu qui mi attendi. — Addio, Rodolfo !

ROD. Addio!!
 (*Bonifazio parte.*)

SCENA II.

RODOLFO.

Grave più nel cor mio
 Mai accento piombò qual fu l' estremo
 Ch'ei mi rivolse!.. Al suo periglio io tremo.
 (*si allontana*)

SCENA III.

Interno Appartamento d' Imelda.

IMELDA *seduta.*

In brevi istanti qui sarò!... che feci
 Incauta io mai?... già dell'error pentita
 Trepida son per i suoi dì :... se al padre,
 O al feroce fratel qui meco starsi
 Il lor nemico noto fosse, Ahi ! quale
 Scampo trovar?... Aspro pensier, t'invola,
 Fuggi deh! per pietà ! dall'ansia mente ! ! (*si
 alza affannosa*)

Tu, o Ciel, soccorri alla mia pena: ascolta
 Di un' infelice il supplicar devoto:

(*con calore*) Fà ch' ei non venga!... (*) Inútil pre-
 ce !... è desso.

(*) *Si aprono le imposte del verrone, ed entra Bonif.*

SCENA-IV.

BONIFAZIO , *e detta.*

BON. O Imelda , e m' è concesso
 Vederti ancor !... ma perchè mesta?... amore,
 Che fausto arrise a tanta mia ventura ,
 Ora te pur vuol lieta.

IMEL. (*con affanno*) È vana cura ! . .
 Dell' acerbo mio tormento
 Cagion sola, e a me lo credi,
 Or tu sei.

BON. (*sorpreso*) Oh ciel ! che sento!!

IMEL. Sì , tu solo.

BON. Come ?

IMEL. E il chiedi?....

Qui ti accolgo, oh mio rossore !
 Accecata dall' amore :
 Padre , onor , tutto obbliai
 Quando il prego tuo ascoltai :
 Ma un rimorso, ah! lassa ! atroce
 Mi condanna a rio martir...

BON. (*con tenerezza*) Ah di amor ceda alla voce !
 Resti vinto a' miei sospir ! !

Pensa . . .

IMEL. Cessa !... un' altro affanno
 M' ange crudo al pari.

BON. E quale?

IMEL. Tu qui esposta a fatal danno
 Hai la vita....

BON. (*risoluto : poi con tenerezza*) E a me non cale.
 Cento vite , non sol' una ,
 Fidarei alla fortuna :
 Se al tuo piè cadessi ancora
 Per me dolce il morir fora :

- Non pavento a te vicino,
Solo palpito; d' amor.
- IMEL. (*con agitazione*) Ah diffida del destino !
Temi, ah temi il suo rigor ! !
- BON. (*con affetto*) Ma se al fato, e al duol presente
Tu fuggir, mio bene, hai brama ,
Vieni or meco.
- IMEL. Nol consente
Il candor della mia fama.
- BON. Qual rifulge e bella, e chiara
Tornerà del Nume all' ara.
- IMEL. Ah ! dal padre maledetta
Teco al nodo sarei stretta;
Sprezzarebbe il Ciel sdegnato
I miei giuri, e la mia fè.
- BON. Nò ! a' tuoi voti fia placato ;
Tu ne avresti allor mercè. —
Per l' ora primiera
Del dolce tuo affetto,
Per quanto severa
La sorte fu ognor,
Ah doma il sospetto
Che qui ti trattiene !
Deh vola al riposo ,
Deh vieni mio bene
Là dove a te sposo
Mi unisca l' amor.
- IMEL. Se t' arde sincera
La fiamma nel petto,
Se fede è in te vera
Rispetta il dolor !
Io t' amo d' affetto
Che afforzan le pene;
Ma un fallo m' è odioso ,
Ma teco , mio bene ,
Sfidare non oso
Di un padre il furor.

- BON. (*supplichevole*) Deh cedi Imelda !
- IMEL. (*allontanandosi*) Ah lasciami !
Nol posso....
- BON. (*risoluto*) Ebben ! qui estinto
Tu mi vedrai : non voglio
Or senza te partir.
- IMEL. Crudel ! per queste lacrime
Deh parti !
- BON. (*sdegnoso*) Amor fu vinto
Dal tuo dover : che piangere ?
Io deggio....

SCENA V.

LAMBERTO , e vari seguaci armati.

LAMBERTO improvvisamente assale BONIFAZIO , e la
ferisce di pugnale prima che possa atteggiarsi alla
difesa. IMELDA fugge precipitosa.

- LAM. Qui morir. (*)
- BON. (*con fioca voce*) Oh cielo ! Oh Imelda!! (*cade
morto tra le braccia degli Armigeri, che lo portano
altrove*).
- LAM. (*con estrema ferocia fissando il pugnale*)
Ah perchè a me vien tolto
Lambirne il sangue ! alla vendetta nostra
Ecco il primo olocausto : un' altro ancora
L' offeso onor richiede. — Avi, sorgete
Dal muto avello, e il colpo mio vedete ! (*si
allontana*)

(*) Vedi in fine all'Articolo - AVVERTENZA -

SCENA VI.

ROLANDA.

Qual tumulto qui fu?... ma spesse io veggio
Traccie di sangue... Ahi forse al suol trafitto
Qui cadde il Geremeo !... Oh idea funesta !!

SCENA VII.

LAMBERTO con *pugnale brandito, e Detta.*LAM. (*precipitoso*) Vedesti Imelda?

ROL. (*atterrita*) No. (*Lamberto
si allontana per la parte opposta a quella
d'onde è sortito.*)

SCENA VIII.

ROLANDA.

Più alcun non resta
Dubbio a pensare. Oimè ! — Se pur v' è tempo
Si salvi la rivale. Ah scampi, o Dio,
Questa vittima almen del furor mio ! (*parte*).

SCENA ULTIMA

*Cortile interno del Palazzo de' Lambertazzi. —
Ammasso di rotami, presso il quale il cadavere di
BONIFAZIO , e IMELDA seduta. Indi da un lato
ORLANDO , e seguaci con fiaccole insieme alle
Damigelle : a suo tempo dall' altro LAMBERTO ; e
in fine ROLANDA.*

IMEL. Ei fu!... me sventurata!... e non mi uccide
Il duolo ancora!... oimè!... qual vivo foco...

M'arde,... e mi strugge il sen?... Ferma per
Alma bella, il tuo volo, (poco,
Ch'io... pur teco... verrò!... già scuro... è il
(giorno...
Fosca è la menta:....il suol... si aggira.....
(intorno... (*sviene*))

CORI. Forse è qui.
Ma dov' è l' empia?

Parte dei CORI. Un ferito !

Altra parte Imelda !

ORL. Indegna!!

CORI. Sembra estinta,

IMEL. (*riscuotendosi*) Oh Dio !

CORI. La misera

Pur respira.

ORI. Il Ciel la sdegna...

Compia il fato !

IMEL. (*fioccamente*) Io muoio !

CORI. Scuotiti !

Quivi è Orlando.

IMEL. Il genitor !! (*aprendo lan-
guidamente gli occhi*)

ORL. (*sdegnoso*). L'odio degli avi — , l'onta del
La vergin fama — di casta madre (padre,
Scordasti, iniqua, -- pel tuo deliro ;
Ma qui ti miro — punita ancor.

Su gli empì figli — dall' alto il Nume
Veglia, e qui invano — celar presume
L' opre nefande — di stolto amore
Un malfattore — senza rossor.

IMEL. (*seduta sul suolo*) Fallii ; ma fallo — di a-
(mor... fu puro.....

Amato padre — ... morendo... il giuro...
Deh!... tu perdona — ... all' infelice !...
Spegni..., l' ultrice — ... ira... del cor !...
Per il vagito... — , che primo... udisti :....

Per tante... gioie — , che un dì...fruisti,
 Perdono... o padre ! — m' assolvì... pio!...
 Scordati... il mio — fatale... error!!

CORI. Se a vil nemico — caduto al piede,
 Che oppresso, e vinto — pietà ti chiede
 Benché tra l' armi — mercè non nega,
 E mite piega — il tuo valor,
 Perchè alla figlia — , ch'è ognor tuo sangue,
 Che presso a morte— ahi trista ! langue
 Non dai perdono? — Deh s' abbia intiero
 Il tuo primiero — paterno amor !

IMEL. (*languid.*) Padre!... perdona!!

ORL. (*commovendosi*) (Oh palpito !)

IMEL. (c. s.) Pietade imploro!!

ORL. (*commosso.*) (Ah cedo !)

CORI. Vedi, già manca !

ORL. (*abbracciandola*) Figlia ,
 Con me ti assolva il Ciel !! —

IMEL. Qual gioia !

ORL. Imelda ! e perderti
 Giovin così ?

IMEL. Sol... chiedo...
 La morte..., o padre,... appressati !
 Gli occhi... mi aggravava... un vel.
 Deh ! una sol... tomba... chiudere
 Debba... le nostre... salme...
 Che... riunite... l' alme...
 Clemente... il Ciel... vorrà!
 Non turbi... la..., memoria...
 Del mio.... crudel... destino....
 Il placido.... cammino....
 Di tua... cadente... età!!....
 Non piangere... o padre ! —

ORL. (*addoloratissimo*) Lo vieta il dolore.

LAMB. (*con impeto*) Iniqua!!

ORL. Ella muore !

ROL. (*atterrita*) Qual scena! — Oh terror!!

IMEL. (*fioccamente*) Lamberto !

LAMB. (*con fuoco*) Ti abborro !!

ROL. (*atterrita*) Ohimè!!

IMEL. (*spirante*) Padre... mio...

Per... sempre.... un'....Addio!... — (*muore*)

ORL. (*disperato*) Si spezza il mio cor!

CORI.

Quel pallido sangue — su 'l labbro rappreso
 Il segno è qui reso — di atroce mister :
 Un tosco fatale — la tolse di vita
 Intenta all' aita — del caro guerrier. —

Fine del Melodramma.

AVVERTENZA

(*) Si ometta tutto quanto vien dopo la parola
— MORIR — sostituendo la seguente scena,
che perciò è l'ULTIMA.

Poesia di altra penna.

VARIANTE — IMELDA resta su la scena — : e poco appresso il ferimento sopraggiunge ORLANDO insieme ad Armigeri con fiaccole.

ORL. e CORI. Ei cadde !!
 IMEL. (*disperata*) Ah ! Bonifazio !....
 BON. (*languidamente*) Imelda,....io moro... addio !!
 Nel Ciel.... ti attendo.... (*spira*)
 IMEL. (*vacillando*) Oh Dio !!....
 CORI. Oppressa è dal martir ! —
 IMEL. (*prorompendo contro il fratello*)
 Ogni ben che il Ciel mi. diede....
 Ogni speme or m' hai rapita !....
 Tu che infrangi onore, e fede
 Or perchè mi lasci in vita ?...
 Non frenarti..... ascolta ancora....
 Quella rabbia che ti guida,...—
 La tua spada fraticida....
 D' una suora or vibra in cor !! (*cade svenuta*)
 ORL. e LAM. Ah che il sen già mi divora
 Un rimorso punitor !
 CORI. Ah l' affanno la divora ;
 Già soccombe al suo dolor !

FINE